

Eukene BILBAO ZUBIRI

PRODUZIONE FITTILE A MATRICE NEL GOLFO DI TARANTO TRA ADOZIONE TECNICA E STANDARDIZZAZIONE

DOI: 10.48255/2283-7531.HESP40.2022.02

La coroplastica costituisce un'importante testimonianza delle pratiche rituali greche in un contesto culturale e, di conseguenza, una parte essenziale della cultura materiale. L'abbondanza di questa classe di materiali è strettamente legata ai metodi di fabbricazione: grazie all'uso della matrice, queste immagini rituali potevano essere riprodotte in decine, se non centinaia di esemplari, da porre come offerte nei santuari. Questo contributo si concentra sull'emergere di un artigianato realizzato a matrice in Magna Grecia nella seconda metà del VII secolo a.C. nel golfo di Taranto, e sul processo di appropriazione tecnologica che lo accompagna, essenziale per stabilire questa pratica all'interno della sfera artigianale. L'introduzione della matrice in questo territorio è l'opera di artigiani greci, mentre il suo uso non sembra svilupparsi nel mondo italico prima della metà del VI sec., perciò l'analisi considererà unicamente produzioni attribuite ad artigiani greci. A causa della difficoltà di proporre delle datazioni precise basate sui dati contestuali, la presentazione del materiale è articolata per centri di produzione. Si considererà prima quelli che hanno restituito i materiali a matrice considerati più antichi, cioè, da Nord a Sud, Taranto, Incoronata e Sibari, per poi portare l'attenzione su Metaponto, ultimo insediamento greco nato sul litorale ionico dove l'artigianato a matrice diventa rapidamente molto dinamico. La scarsa quantità di materiale di VII sec. scoperta a Crotone e a Policoro permetterà solo dei paralleli puntuali per i quattro centri analizzati in modo più approfondito. Senza poter essere esaustivi, esamineremo i processi produttivi e le pratiche artigianali relativi ad alcuni documenti fittili di questo periodo, per poi valutare i caratteri trasversali e le divergenze che partecipano all'affermazione di questa evoluzione tecnologica nelle società greche del golfo. Sulla base di reperti locali, si cercherà quindi di fornire alcuni spunti di riflessione su questa pratica artigianale nella storia tecnica e culturale della plastica fittile figurativa greca di Magna Grecia¹.

¹ Lo studio comparativo iconografico e stilistico di una parte dei reperti qui considerati è stato proposto in precedenza: G. OLBRICH, *Friese und Pinakes aus Magna Graecia*, «PP» 41, 1986, 122-152; M. MERTENS-HORN, *Die archaische Baufriese aus Metapont*, «PP» 99, 1992, 1-122; F. CROISSANT, *Crotone et Sybaris : esquisse d'une analyse historique de la koinè culturelle achéenne*, in E. GRECO (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente. Atti del Convegno internazionale di studi (Paestum, 23-25 febbraio 2001)*, Paestum 2002, 397-423; F. DE STEFANO, *L'immagine e il contesto. Produzioni figurative e immaginario sociale nelle comunità della Siritide e del Metapontino (VIII-VI secolo a.C.)*, *ASAtene* suppl. 4, Firenze 2019.